



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 luglio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Olimpiadi, cresce l'insofferenza (su Corriere della Sera)
- [De Bortoli: "La \(buona\) rete sociale e i preziosi custodi del bello"](#)
- Terzo Settore, in attesa del Registro statuti con clausola sospensiva (Sepio su Il Sole 24 Ore)
- Agli organi sociali compensi proporzionati all'incarico svolto (Sepio su Il Sole 24 Ore)

LA RIPRESA DELLE ATTIVITA' UISP:

- I centri estivi multisport: le attività di [Genova](#)

ALTRE NOTIZIE:

- [Il rapporto di Amnesty International sulla Libia: le orribili violazioni dei diritti umani nei centri di detenzione](#)
- [Rifinanziamento Libia: delusione e rabbia delle Ong](#)
- [Insulti razzisti ai calciatori inglesi via web: cinque arresti](#)
- [Save the Children: in Italia nel 2020, più di 1 ragazza su 4 non studiava né lavorava](#)
- [Gravina: "Sugli stadi rendiamo efficace il green pass"](#)
- [Dove formare competenze e professionalità in Italia: un corso di laurea in Giurista del Terzo Settore](#)

UISP DAL TERRITORIO

[Calcio Uisp: il Sirmione Rovizza alza la coppa; Uisp Bologna: le potenzialità dell'esercizio "il ponte"](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

CORRIERE DELLA SERA

In Giappone

Giochi, altri contagi tra atleti e staff
Cresce l'insofferenza alla bolla ermetica



Poca o nessuna flessibilità, regole stringenti e difficili da accettare per chi è vaccinato e ha un test negativo al Covid: gli atleti che cominciano a sbarcare a Tokyo (nella foto l'arrivo di Simone Biles) si scontrano inevitabilmente con le pareti spesse della bolla dell'Olimpiade, l'unico sistema trovato dagli organizzatori giapponesi per permettere lo svolgimento dei Giochi posticipati dalla pandemia (venerdì 23 il via con la cerimonia d'inaugurazione). E così i judoka brasiliani, negativi

ma costretti alla quarantena dalle positività di alcuni membri dello staff del loro albergo a Hamamatsu, hanno già ribattezzato Tokyo 2020 «i Giochi della pazienza». Intanto si contano i contagiati al virus, che non si ferma: un atleta olimpico e un membro dello staff legato ai Giochi di Tokyo sono risultati positivi al Covid-19 dopo essere arrivati in Giappone. Le due persone sono state identificate dal Comitato organizzatore locale di Tokyo e messi subito in quarantena per 14

giorni. L'atleta è risultato positivo mercoledì. Otto giorni prima della cerimonia di apertura non è chiaro se l'atleta sarà costretto a disertare. Sei nuovi casi erano stati segnalati dagli organizzatori di Tokyo, inclusi quattro contractors che vivono in Giappone. Queste ultime positività hanno portato il totale a 26 infezioni da Covid-19 tra i partecipanti ai Giochi e i lavoratori a Tokyo dal primo luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

La (buona) rete sociale e i preziosi custodi del bello

Di Ferruccio de Bortoli

Tra i nuovi progetti, uno potrebbe essere il simbolo di questa stagione: punta a combattere il degrado delle città e ad aiutare concretamente persone in difficoltà

Se c'è un effetto positivo della pandemia è tutto nel senso di comunità. Un capitale sociale non misurabile ma concreto. Lo sanno i tanti cittadini impoveriti costretti a contare sull'aiuto degli altri, i soggetti fragili, gli anziani. Una ricchezza di buone relazioni e sentimenti che non compare in alcun bilancio. Non si acquista. Si costruisce nel tempo. Eppure rappresenta un prestito di fiducia che va in qualche modo restituito. Un credito che altrimenti si disperde. Ma non vi sarà alcuna autorità, nazionale o europea, a raccomandarne il rispetto al pari di quello che dovrebbe accadere con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). E disperdere questo capitale intangibile, non mettere a frutto nel modo migliore le tante virtù emerse in questo periodo, non sarebbe un peccato, un'occasione persa — perché c'è tanto da fare di altro — bensì un delitto di cittadinanza.

Secondo l'ultimo rapporto Istat sul benessere sostenibile (Bes) del 2020, un terzo dei cittadini con più di 14 anni si è dichiarato molto soddisfatto delle proprie relazioni familiari e amicali. Se si aggiungono gli «abbastanza soddisfatti», si arriva quasi al 90 per cento. Otto persone su dieci sono consapevoli di poter fare sempre affidamento su una buona rete sociale. Secondo il Censis, il 42,3 per cento mette i vicini di casa tra le persone, a parte i familiari, dalle quali ha ricevuto, durante la pandemia, un aiuto nel caso di bisogno o goduto di una buona relazione. Ancor più dei colleghi di lavoro (il 31,1 per cento). Sono cresciuti i sostegni agli enti del Terzo Settore. Un italiano su sei ha fatto una, per quanto piccola, donazione. L'esercito dei volontari è considerevolmente aumentato: del 20 per cento in dieci anni.

Un capitale sociale che applica il principio di sussidiarietà (la radice è *subsidium*, sussidio), ma ce la fa da solo senza aspettare che lo finanzi il contribuente. Qual è il suo grande, e a questo punto non più tollerabile, limite? L'incapacità spesso di fare sistema, di moltiplicare con le opportune sinergie il fatturato del bene, i servizi, l'assistenza. Chi investe mette in conto il rischio di perdere il proprio capitale; chi dona (denaro o tempo) no. Si aspetta, giustamente, un risultato tangibile che però, non è sempre il massimo. Il Pnrr ha tra i suoi obiettivi la sostenibilità sociale e ambientale. La fiducia, altro capitale intangibile, è il carburante verde della ripresa e del riscatto. Cresce anche e soprattutto se gli spazi comuni — quelli che

con gioia torniamo ad occupare — sono puliti e sottratti al degrado. Se li sentiamo nostri. E non estranei alla comunità.

C'è un progetto che potrebbe essere il simbolo di questa nuova stagione. È il frutto di un'alleanza fra Consorzio Communitas, gli Angeli del Bello ed Extrapulita. Tre grandi realtà del Terzo Settore. Ha due principali obiettivi: combattere il degrado, la sporcizia e l'incuria delle nostre città e aiutare concretamente persone in difficoltà, dando loro non solo un'occupazione ma soprattutto un percorso formativo e di riscatto sociale. Questi «custodi del bello» sono già attivi a Milano, Roma, Firenze e lo saranno, a breve, a Brescia, Biella e Savona. Città amministrate da sindaci di ogni orientamento. Squadre che potrebbero moltiplicarsi e cambiare il volto di tanti centri urbani, aree verdi, sottraendoli al degrado e restituirli più sicuri e frequentabili alle comunità. Inutile farsi illusioni, i Comuni con bilanci ancora più disastriati non saranno sempre in grado di assicurare un livello accettabile di servizi e manutenzione del territorio. Se il progetto di sviluppo dei «custodi del bello», adottato da Caritas, venisse realizzato, si avrebbero, nell'arco di otto anni, e nelle cento città più popolate, 5 mila 500 squadre di operatori. Visibili con le loro pettorine in giro per le strade. Un'occasione di formazione e lavoro per 36 mila persone. Ma soprattutto si darebbe vita alla più ambiziosa operazione di manutenzione degli spazi pubblici mai avviata in Italia, coinvolgendo cittadini, volontari e imprese e rafforzando il senso civico e l'orgoglio delle comunità. Senza parlare del riflesso, prezioso anche se non valutabile, sulla sicurezza reale e percepita. Un investimento poi sul nuovo turismo — più esigente nel richiedere cura e pulizia dopo la pandemia — che speriamo torni ad affollare come un tempo borghi e contrade. Un'occasione per condividere una nuova stagione di cittadinanza attiva. Un marchio identitario dell'Italia migliore. Il progetto richiede un cofinanziamento governativo di 245 milioni nei dieci anni e si impegna in un'attività di raccolta di donazioni private — anche attraverso il crowdfunding — di 140 milioni. Ma il contributo privato potrebbe — e aggiungo dovrebbe — essere superiore e ridurre, di conseguenza, il cofinanziamento statale. Tanto sale la quota privata, tanto scende quella pubblica. I cittadini, vedendo all'opera volontari e operatori assunti, saranno certamente riconoscenti e generosi. E poi combattere il degrado, tutelare le bellezze e, nello stesso tempo, dare lavoro e formazione a tante persone, è sicuramente uno dei modi migliori per un'azienda di dimostrarsi sostenibile e inclusiva. Volete mettere il vostro marchio sulla pettorina della squadra che finanziate? Perché no? Quella dei «custodi del bello» è una delle tante ragionevoli utopie del privato sociale, uno dei frutti del senso di responsabilità degli italiani e della straordinaria ricchezza delle comunità. Non va delusa e dispersa.



Terzo settore, in attesa del Registro statuti con clausola sospensiva

I profili civilistici

Per Odv e Aps l'efficacia può anche essere immediata

Per fruire dei benefici fiscali va rispettato l'articolo 148 del Tuir

Maria Nives Iannaccone
Gabriele Sepio

In vista dell'avvio del Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) uno dei temi più sentiti da operatori e professionisti che assistono gli enti non profit riguarda gli adeguamenti statuari.

Proviamo a sciogliere alcuni nodi sui quesiti più ricorrenti.

1. Per chi apporta le modifiche statutarie in questa fase, prima della operatività del Runts, è necessario inserire una specifica clausola sospensiva per precisare il momento di efficacia delle stesse?

Per gli enti che intendono accedere al Terzo settore sarà importante prevedere una clausola in grado di precisare a partire da quando scattano le modifiche. Si tratta di inserire una clausola sospensiva la cui valenza varia a seconda della qualifica dell'ente. Nel caso di organizzazioni di volontariato (Odv) o associazioni di promozione sociale (Aps), in quanto regolamentate già dal Codice del Terzo settore (Cts) queste potranno rendere

immediatamente efficaci le modifiche. Le Aps, però, non potranno inserire clausole in contrasto con l'articolo 148 del Tuir.

Per quanto riguarda, invece, associazioni e fondazioni non in possesso di tale qualifica, queste sono libere di scegliere se modificare lo statuto con effetto immediato o sospendere l'efficacia al momento dell'iscrizione al Runts. In questo caso bisognerà deliberare in tal senso e tenere "sospeso" il testo dello statuto adeguato, subordinandone l'efficacia all'assunzione della qualifica di Ets o, in alternativa, inserire una clausola che ne preveda la sospensione. In caso si opti per l'efficacia immediata non ci si potrà avvalere della denominazione Ets, con la conseguenza che nello Statuto potrà essere inserita la locuzione «ente del Terzo settore» o l'acronimo Ets, purché si aggiunga una clausola per cui l'utilizzo dello stesso negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico, sia subordinato all'iscrizione al Runts.

2. Per le Onlus valgono le medesime accortezze?

Gli enti dotati di tale qualifica continueranno a essere disciplinati dal Dlgs 460/1997 sino all'abrogazione del relativo regime. Con la conseguenza che non tutte le modifiche al Cts potranno essere operative immediatamente dalla data della delibera in quanto incompatibili con la disciplina Onlus. In questo caso, si potrà subordinare l'efficacia delle singole modifiche alla definitiva abrogazione del regime Onlus o, in alternativa, delibera-

re l'adozione di un nuovo testo di statuto che diverrà efficace e operativo al verificarsi della medesima condizione sospensiva.

3. Quali accortezze dovrebbe seguire un Aps che sta adeguando lo statuto per continuare a beneficiare dei vantaggi fiscali?

Sotto il profilo fiscale, lo statuto dovrà continuare a rispettare i requisiti statuari previsti ai fini della decommercializzazione dei corrispettivi specifici versati da associati e familiari per lo svolgimento delle attività istituzionali. Ai fini Ires, fino all'autorizzazione Ue dei nuovi regimi fiscali, restano in vigore le disposizioni dell'articolo 148, comma 7, del Tuir, che prevedono alcune clausole statuarie aggiuntive rispetto a quelle del Cts.

Tali clausole dovranno essere in ogni caso rispettate da quelle Aps che intendano continuare a

fruire, anche in futuro, delle analoghe ipotesi di decommercializzazione ai fini Iva (articolo 4, comma 8 del Dpr 633/1972). In tal senso, ad esempio, per fruire delle agevolazioni fiscali lo Statuto dovrà rispettare il principio del voto singolo, mentre il Cts consentirebbe, in via generale, di attribuire più voti agli enti del Terzo settore associati, sino a un massimo di cinque.

4. Una fondazione, o un'associazione, costituita nel periodo transitorio che abbia avviato ma non concluso l'iter di riconoscimento presso la prefettura o la Regione può avvalersi della procedura di cui all'articolo 22 del Cts qualora il Runts divenisse operativo prima della sua iscrizione al Registro persone giuridiche?

Per la fondazione/associazione neocostituita che intenda accedere al Runts, nel caso in cui l'iter per il riconoscimento della personalità giuridica non sia ancora concluso, sarà possibile avvalersi della procedura semplificata prevista dall'articolo 22 del Cts. Tuttavia, in questo caso l'ente dovrà prima comunicare all'autorità competente di voler rinunciare all'ottenimento della personalità giuridica secondo le modalità ordinarie.

A tal proposito, inoltre, si ricorda che in quanto l'articolo 22 affida al notaio la verifica sulla sussistenza delle condizioni per diventare Ets, l'ente dovrà assumere uno statuto adeguato al Cts e munirsi del patrimonio minimo richiesto, qualora non ne fosse già dotato.

L'EROGAZIONE

Amministratori

Per gli Ets, a eccezione delle Odv, sarà possibile prevedere la retribuzione dei componenti dell'organo amministrativo

Organo di controllo

Il Cts non esclude la gratuità dell'incarico, ma al fine di garantire l'indipendenza dello stesso e in linea con il Cndcec sarà opportuno prevederne la remunerazione

Il Sole

24 ORE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agli organi sociali compensi proporzionati all'incarico svolto

Le retribuzioni

Parametri fissati dal Cts da rispettare per evitare contestazioni dell'Agenzia

Un ulteriore aspetto su cui gli enti non profit si interrogano riguarda la possibilità, in sede di adeguamento al Cts, di prevedere nello statuto una clausola che regolamenti i compensi agli organi sociali.

A ben vedere, in via generale l'articolo 8 del Cts non esclude tale possibilità. Tuttavia, sarà necessario prevedere una retribuzione proporzionata e commisurata all'incarico svolto, onde evitare contestazioni da parte dell'Amministrazione finanziaria che, nei casi più gravi, potrebbero portare alla cancellazione dal Registro unico. Inoltre, laddove l'amministratore sia inquadrato come lavoratore dipendente, bisognerà considerare anche l'ulteriore limite dell'articolo 16 del Cts, il quale prevede che la differenza retributiva tra i lavoratori dipendenti dell'ente non sia superiore al rapporto di uno a otto, calcolato sulla base della retribuzione annua lorda.

In questo caso, quindi, si potrà prevedere all'interno dello Statuto la retribuzione di coloro che ricoprono il ruolo di amministratori a condizione che l'ente tenga conto dei parametri fissati dal Cts. Un'eccezione a tale regola, però, riguarderà le realtà non profit che rivestono la qualifica di Odv. In questi casi, in sede di adeguamento alle

disposizioni del Cts, ai componenti degli organi sociali non potrà essere riconosciuto alcun compenso oltre al rimborso spese, a eccezione dei soggetti incaricati della revisione legale dei conti.

Per quanto riguarda, invece, la previsione per l'organo di controllo della gratuità della carica, il Cts non sembrerebbe escluderlo. Di diverso avviso, tuttavia, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec), che nell'ultimo documento sulle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del terzo settore ne ha previsto l'obbligo di remunerazione. A ben vedere, infatti, la funzione di controllo e vigilanza svolta dall'organo di controllo richiederebbe il riconoscimento di un equo compenso in grado di garantire il mantenimento dell'indipendenza dello stesso. Con la conseguenza, quindi, che qualora lo statuto preveda la gratuità della carica dell'organo di controllo è opportuno procedere a modificare tale previsione individuando l'onerosità dell'incarico.

A tal proposito, è bene ricordare che nel caso in cui la retribuzione non sia prevista direttamente dallo Statuto, questa potrà essere determinata, all'atto della nomina e per l'intero periodo di durata dell'ufficio, nelle associazioni dall'assemblea o da altro organo (in caso di deroga prevista per le associazioni che hanno un numero di associati non inferiore a 500) e nelle Fondazioni, dall'organo assembleare o di indirizzo.

—M.N.I.
—Ga.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto di Amnesty International sulla Libia: le orribili violazioni dei diritti umani nei centri di detenzione evidenziano il vergognoso ruolo dell'Europa nei ritorni forzati

In un rapporto diffuso oggi, Amnesty International ha rivelato nuove prove di orribili violazioni dei diritti umani, compresa la violenza sessuale, nei confronti di uomini, donne e bambini intercettati nel mar Mediterraneo e riportati nei centri di detenzione libici. Il rapporto mette in luce le terribili conseguenze della cooperazione in corso tra l'Europa e la Libia in tema d'immigrazione e controllo delle frontiere.

Intitolato *“Nessuno verrà a cercarti: i ritorni forzati dal mare ai centri di detenzione della Libia”*, il rapporto dimostra che le violazioni dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati, in corso da un decennio, sono proseguite incontrastate nel primo semestre del 2021 nonostante l'asserito impegno ad affrontarle.

Il rapporto rivela inoltre che dalla fine del 2020 la Direzione per il contrasto all'immigrazione illegale (Dcim), un dipartimento del ministero dell'Interno della Libia, ha legittimato le violazioni dei diritti umani, integrando tra le strutture ufficiali due nuovi centri di detenzione dove negli anni scorsi le milizie avevano sottoposto a sparizione forzata centinaia di migranti e rifugiati. Persone sopravvissute a uno di

questi centri hanno denunciato che le guardie stupravano le donne e le obbligavano ad avere rapporti sessuali in cambio di cibo o della libertà.

“Questo rapporto getta nuova luce sulla sofferenza delle persone intercettate in mare e riportate in Libia per finire immediatamente in stato di detenzione arbitraria ed essere sistematicamente sottoposte a torture, violenza sessuale, lavori forzati e altre forme di sfruttamento nella totale impunità. Le autorità libiche, dal canto loro, hanno premiato i responsabili di queste violazioni dei diritti umani attraverso promozioni e l’assegnazione di posizioni di potere. Questo significa una sola cosa: che rischiamo di vedere gli stessi orrori replicarsi ancora”, ha dichiarato **Diana Eltahawy, vicedirettrice di Amnesty International per il Medio Oriente e l’Africa del Nord.**

“Il nostro rapporto evidenzia inoltre la perdurante complicità degli stati europei, che continuano vergognosamente a rafforzare e assistere i guardacoste libici nella cattura di persone in mare e nel ritorno forzato di queste ultime nell’inferno dei centri di detenzione della Libia, anche se nelle capitali europee si sa perfettamente a quali orrori quelle persone andranno incontro”, ha aggiunto Eltahawy.

Amnesty International chiede agli stati europei, tra cui l’Italia – il cui parlamento sta dibattendo sul proseguimento della fornitura di sostegno militare e altre risorse ai guardacoste libici –, **di sospendere la cooperazione con la Libia in tema di controllo dell’immigrazione e delle frontiere.**

Il rapporto contiene le storie di 53 migranti e rifugiati precedentemente trattenuti in centri ufficialmente posti sotto il controllo del Dcim, 49 dei quali detenuti direttamente dopo essere stati intercettati in mare.

Le autorità libiche hanno dichiarato di voler chiudere i centri del Dcim dove si sono verificate violazioni dei diritti umani ma le stesse violazioni si stanno verificando nei centri di detenzione nuovi o trasferiti sotto il controllo dello stesso Dcim. Sintomo di un’impunità dominante, luoghi informali di prigionia originariamente sotto il controllo di varie milizie sono stati riconosciuti e integrati nella struttura del Dcim.

Nel 2020, centinaia di persone intercettate in mare e riportate in Libia sono di fatto scomparse in un luogo informale di detenzione, all’epoca diretto da una milizia. In seguito, il sito è stato posto sotto il controllo del Dcim col nome di Centro di raccolta e di ritorno di Tripoli – meglio conosciuto col nome al-Mabani – e vi sono stati assegnati il direttore e altro personale del centro Dcim di Tajoura, tristemente noto per le torture, chiuso nell’agosto 2019 dopo un bombardamento che aveva ucciso almeno 53 detenuti.

Violazioni dei diritti umani in corso nei centri di detenzione della Libia

Nella prima metà del 2021 ad al-Mabani sono state portate oltre 7000 persone intercettate in mare. Ex detenuti hanno descritto ad Amnesty International le torture, le condizioni detentive inumane, le estorsioni e i lavori forzati cui erano sottoposti. Alcuni hanno anche riferito di essere stati costretti a subire perquisizioni corporali invasive, umilianti e violente.

L’altro centro di detenzione precedentemente diretto da una milizia e ora integrato nel Dcim è quello di Shara’ al-Zawiya, a Tripoli, cui sono destinate persone in condizioni di vulnerabilità. **Ex detenuti hanno raccontato ad Amnesty International che le guardie stupravano le donne** e che alcune di loro venivano obbligate ad avere rapporti sessuali in cambio di forniture essenziali come l’acqua potabile o della libertà.

“Grace” (nome di fantasia) è stata picchiata brutalmente per non aver accettato il ricatto: *“Gli ho detto di no. Allora [la guardia] mi ha picchiato con una pistola, poi mi ha dato un calcio su un fianco con uno scarponne di cuoio da soldato”*.

A seguito delle violenze subite, due giovani donne detenute a Shara'a al-Zawiya hanno tentato il suicidio. Tre donne hanno testimoniato che due bambini, detenuti in cattive condizioni di salute con le loro madri dopo essere stati intercettati in mare, sono morti all'inizio del 2021 dopo che le guardie avevano rifiutato di trasferirli in ospedale.

Il rapporto di Amnesty International descrive violazioni dei diritti umani simili – tra cui **pestaggi brutali, violenze sessuali, estorsioni, lavori forzati e condizioni detentive inumane** – in sette centri di detenzione del Dcim.

Nel centro di Abu Issa, nella città di al-Zawiya, i detenuti hanno riferito di essere stati privati di sostanze nutrienti fino al punto di patire la fame. Ad al-Mabani e in altri due centri del Dcim, Amnesty International ha documentato l'uso illegale della forza e delle armi da fuoco da parte delle guardie e di altri uomini armati, che hanno ucciso e ferito detenuti.

“L'intero sistema dei centri di detenzione libici per i migranti è marcio dalle fondamenta e dev'essere smantellato. Le autorità libiche devono chiudere immediatamente tutti i centri di detenzione per rifugiati e migranti e porre fine alla loro detenzione”, ha sottolineato Eltahawy.

Le missioni “di soccorso” libiche mettono in pericolo le vite umane

Tra gennaio e giugno del 2021 le missioni “di soccorso” dei guardacoste libici sostenuti dall'Europa **hanno intercettato in mare e riportato in Libia circa 15.000 persone**, più che in tutto il 2020.

Le persone intervistate da Amnesty International hanno regolarmente descritto **la condotta dei guardacoste libici come negligente e violenta**. Sopravvissuti hanno raccontato come i guardacoste libici avevano deliberatamente danneggiato le imbarcazioni su cui viaggiavano, in alcuni casi causandone il capovolgimento e – in almeno due occasioni – l'annegamento di migranti e rifugiati. Un testimone oculare ha dichiarato che dopo che i guardacoste libici avevano fatto capovolgere un gommone, anziché soccorrere le persone in mare hanno filmato la scena.

Nei primi sei mesi del 2021 nel Mediterraneo centrale **sono morti annegati oltre 700 migranti e rifugiati**.

Persone intervistate da Amnesty International hanno spesso dichiarato che, durante la traversata, avevano visto degli **aerei sopra di loro o delle navi nei paraggi che rifiutavano di offrire assistenza**, mentre i guardacoste libici si avvicinavano.

Frontex, l'agenzia europea per il controllo delle frontiere e delle coste, svolge sorveglianza aerea sul Mediterraneo per individuare imbarcazioni di migranti e rifugiati e dal maggio 2021 utilizza un drone su questo tratto di mare. Le navi europee hanno per lo più abbandonato le rotte del Mediterraneo centrale per evitare di dover soccorrere imbarcazioni di migranti e rifugiati a rischio di affondamento.

L'Italia e altri stati membri dell'Unione europea hanno continuato a garantire assistenza materiale, come ad esempio motovedette, ai guardacoste libici e stanno lavorando alla creazione di un centro di coordinamento marittimo nel porto di Tripoli, prevalentemente finanziato dal Fondo Fiduciario dell'Unione europea per l'Africa.

“Nonostante le massicce prove dei comportamenti sconsiderati, negligenti e illegali dei guardacoste libici in mare, e delle sistematiche violazioni dei diritti umani nei centri di detenzione a seguito dell'intercettazione in mare, i partner europei continuano a sostenere i guardacoste libici che riportano a

forza le persone in Libia, a soffrire di nuovo quegli stessi abusi da cui erano fuggite”, ha commentato Eltahawy.

“È ampiamente giunto il momento che gli stati europei riconoscano che le conseguenze delle loro azioni sono indifendibili. Devono sospendere la cooperazione con la Libia in tema di controllo dell’immigrazione e delle frontiere e aprire urgentemente quei percorsi sicuri così necessari per la salvezza di migliaia di persone bisognose di protezione, attualmente intrappolate in Libia”, ha concluso Eltahawy.

Rapporto Amnesty International: “Nessuno verrà a cercarti: i ritorni forzati dal mare ai centri di detenzione della Libia” – Executive summary



Rifinanziamento Libia. Ong: “Delusione e rabbia, il Parlamento volta le spalle alla società civile”

di Eleonora Camilli

L’appello sottoscritto da oltre 100 associazioni di terzo settore cade nel vuoto, l’Italia verserà nuovi fondi per fermare i migranti. Organizzazioni in piazza: “Posizione del Pd non cambia nulla, solo fumo negli occhi”. Intanto un gruppo di parlamentari presenta una risoluzione alternativa: “Diritti umani calpestati, voteremo no”

ROMA - Rabbia, delusione e profondo sdegno. L’appello sottoscritto da oltre 100 organizzazioni della società civile per chiedere lo stop al rifinanziamento della missione in Libia è caduto nel vuoto. L’aula della Camera ha infatti approvato la risoluzione sulle missioni internazionali (438 sì). Ed ha bocciato invece il testo chiedeva lo stop della cooperazione con la Guardia costiera libica. “Non c’è stata nessuna attenzione per noi: tante organizzazioni, molto diverse tra loro ed espressione di mondi variegati, hanno chiesto di essere ascoltate dalla politica che invece va avanti per la sua strada - sottolinea Filippo Miraglia, responsabile Immigrazione di Arci-. A parte un piccolo drappello di volenterosi, il Parlamento ha deciso di voltare le spalle alla società civile”.

Alle organizzazioni non piace neanche la posizione del Pd espressa dal segretario Enrico Letta, che chiede di far diventare il dossier Libia una questione europea. “Chiedere all’Europa di fare i respingimenti delegati al posto nostro non sposta di una virgola il cuore della questione. Se il Pd vuole davvero dimostrare di essere diverso, dovrebbe chiedere all’Ue di mettere in campo una missione di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale” aggiunge Miraglia. Anche per Paolo Pezzati di Oxfam questa richiesta è solo fumo negli occhi: “la posizione di Letta non è risolutiva- afferma -. Chiudere ora la missione 48 e l’anno prossimo rifinziarla in veste diversa è una soluzione che non ci soddisfa, quello che chiediamo è di mettere sul tavolo una modifica reale della missione Irini, con compiti anche Sar (search and rescue, ndr)”.

La protesta delle associazioni è stata portata ieri in diverse piazze italiane. A Montecitorio i rappresentanti delle ong si sono coperti gli occhi con una benda, davanti al Parlamento,

proprio a dimostrare l'incapacità della politica di vedere quanto accade in Libia. "Più che delusi siamo arrabbiati: rifinanziare le missioni in Libia significa riportare le persone nei centri dell'orrore da cui fuggono, significa esporli di nuovo ad abusi e violenze, significa calpestare i diritti umani - sottolinea Claudia Lodesani, presidente di Medici senza frontiere. Anche Oliviero Forti di Caritas italiana ricorda che nel 90 per cento dei casi chi è stato nelle carceri libiche ha subito violenze e torture. "Col corridoio umanitario dal Niger ascoltiamo le storie di chi è stato nei centri, sono persone che vagano da anni nel Sahel e hanno passato di tutto - spiega -. Servono soluzioni immediate, evacuazioni e continuare a lavorare per il salvataggio in mare".

Tra i manifestanti anche diversi parlamentari che hanno deciso di votare no al rifinanziamento e questa mattina hanno presentato una risoluzione alternativa per chiudere la collaborazione con la Guardia Costiera libica. La risoluzione è firmata da: Palazzotto - primo firmatario - Bersani, Boldrini, Bruno Bossio, Cecconi, Conte, De Lorenzo, Dori, Ehm, Fassina, Fioramonti, Fornaro, Fratoianni, Fusacchia, Lattanzio, Lombardo, Magi, Muroni, Orfini, Pastorino, Pini, Pollastrini, Raciti, Rizzo Nervo, Sarli, Stumpo, Suriano, Termini, Timbro, Trizzino.

"Le sistematiche violazioni dei diritti umani a cui sono sottoposti migranti e rifugiati in Libia sono state oggetto di diversi report delle Nazioni Unite, delle principali organizzazioni umanitarie e di molte inchieste giornalistiche - affermano i parlamentari -. Nei centri di detenzione gestiti dalle autorità libiche le persone subiscono violenze inaudite: vengono torturate, violentate, uccise o vendute come schiavi. Le collusioni, e spesso la sovrapposizione, tra la Guardia Costiera libica e le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di esseri umani sono state oggetto di diverse indagini anche della magistratura italiana. Continuare a sostenere direttamente e indirettamente la deportazione di uomini, donne e bambini nei centri di detenzione in Libia facendo finta che questa realtà non esista configura nei fatti una violazione delle Convenzioni internazionali a tutela dei diritti umani. Non è sufficiente spostare la catena di comando dall'Italia all'Europa: mantenere in vita questo sistema di respingimento resta una violazione del diritto internazionale che mina alle fondamenta la nostra civiltà giuridica. Riteniamo che una così grave crisi umanitaria richieda politiche che non mirino al contenimento di persone che fuggono da una condizione disperata, ma al contrario un intervento deciso che includa il ripristino del soccorso in mare con una missione europea sul modello di Mare Nostrum, un piano europeo di evacuazione dei centri di detenzione libici e l'apertura di corridoi umanitari stabili per permettere a chi si trova in Libia di fuggire da quell'inferno - conclude la nota congiunta -. Per questo oggi voteremo contro il rifinanziamento della missione bilaterale di supporto alla Guardia Costiera libica convinti che sia nostro dovere opporsi ad una così grave violazione dei diritti umani che avviene a poche miglia dalle nostre coste".

© Riproduzione riservata



Insulti razzisti ai calciatori inglesi via web. Primi arresti. La polizia: "Li prenderemo tutti"

Scotland Yard ha avviato un'inchiesta per accertare chi si nascondesse dietro gli account razzisti, risalendo a cinque persone, tutte arrestate

Prima la ferma condanna, unanime a tutti i livelli della società britannica, seguita da un motto di solidarietà nazionale, quindi le indagini di Scotland Yard e adesso gli arresti: tolleranza zero

contro quei tifosi inglesi che si sono macchiati di insulti razzisti ai tre giocatori della nazionale che hanno sbagliato i calci di rigori **nella finale di Euro 2020 contro l'Italia**. Domenica notte sui social media erano apparsi decine di messaggi oltraggiosi, volgarmente discriminatori, nei confronti di Marcus Rashford, Bukayo Saka e Jadon Sancho, "rei" - agli occhi di una frangia razzista del tifo inglese - di aver causato la sconfitta dei Tre Leoni.

Le offese sono state prontamente stigmatizzate dalle autorità politico-istituzionali (a cominciare dal Premier Boris Johnson, ma anche il principe William), così come dalla Federcalcio inglese. E soprattutto dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica, che si era schierata al fianco dei nazionali, inondati da messaggi di affetto e vicinanza.

GLI ARRESTI

Nel frattempo Scotland Yard aveva avviato un'inchiesta per accertare chi si nascondesse dietro gli account razzista, risalendo a cinque persone, tutte arrestate. "Se individueremo altre persone, le fermeremo e queste dovranno rispondere di capi di imputazione molto seri per le loro azioni vergognose", ha confermato alla Bbc il capo ispettore Mark Roberts.

LA POLITICA

Le indagini proseguiranno anche nei prossimi giorni, mentre il governo ha già annunciato un inasprimento delle pene per i razzisti: proprio ieri il Primo Ministro ha promesso che a breve verrà approvata una legge in base alla quale scatterà il divieto d'ingresso allo stadio per i tifosi responsabili di abusi online. Un atto concreto per contrastare il razzismo nel mondo del calcio, e non solo, chiedendo anche la collaborazione alle più popolari piattaforme (Facebook, Instagram and Twitter) affinché aiutino gli inquirenti a risalire alle vere identità dei loro utenti. Commentando quanto capitato ai suoi giovani giocatori, il ct dell'Inghilterra Gareth Southgate ha definito "imperdonabile" il comportamento dei tifosi razzisti.



Save the Children: in Italia nel 2020, più di 1 ragazza su 4 non studiava né lavorava

L'Organizzazione nella sessione speciale dedicata alle voci delle ragazze, ha sottolineato che nel mondo 11 milioni di ragazze rischiano di non tornare mai più a scuola dopo la pandemia

A causa della pandemia, 11 milioni di ragazze rischiano di non tornare mai più a scuola, con impatti potenzialmente devastanti sulla loro salute, sulla loro sicurezza e sul loro benessere. La perdita dell'opportunità di ricevere un'istruzione espone bambine e adolescenti al rischio di sfruttamento del lavoro minorile, matrimoni e gravidanze precoci, con una situazione che nell'ultimo anno è peggiorata drammaticamente. Se a livello globale, infatti, **i minori dei paesi più poveri hanno perso il 66% in più di giorni di scuola rispetto ai coetanei che vivono nei paesi più ricchi**, la situazione è ancora più grave per **le bambine: nei paesi a basso reddito hanno totalizzato, in media, il 22% in meno di giorni d'istruzione rispetto ai loro coetanei maschi[1].** Anche se nei paesi più ricchi il gap di genere è minore (le ragazze hanno perso oltre il 3% d'istruzione rispetto

ai coetanei dell'altro sesso), bambine e ragazze restano svantaggiate: basti pensare che alla fine del 2020, nel nostro paese, più di 1 ragazza su 4, tra i 15 e i 29 anni, era intrappolata nel limbo dei NEET, cioè coloro che non studiano e non lavorano.

Questa la denuncia di **Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro**, in occasione della partecipazione al **Women-20 Summit**, la tre giorni di incontri e dibattiti dedicati all'empowerment femminile, che si chiude oggi a Roma, e che per la prima volta ha avuto una sessione dedicata ai diritti delle bambine e delle ragazze, con l'ascolto delle loro richieste e testimonianze.

«Essere riusciti oggi a portare al Summit Women 20 la voce delle bambine e ragazze e avere una sessione dedicata interamente a loro, ci riempie d'orgoglio e di speranza affinché la lotta alla discriminazione e agli stereotipi di genere possa diventare presto un argomento centrale nell'agenda politica. Solo se si daranno opportunità alle bambine di oggi, potremo avere una generazione di donne consapevoli e protagoniste dello sviluppo sociale ed economico domani. Perché ciò avvenga, è necessario che i capi di Stato e di Governo del G20 diano priorità all'istruzione nei loro piani di ripresa, incrementando gli investimenti per colmare il gap tra le ragazze e i loro coetanei maschi, sostenendo al contempo il loro diritto ad una partecipazione significativa alla vita pubblica», ha dichiarato **Daniela Fatarella, Direttrice Generale di Save the Children Italia, che interverrà all'evento del W20.**

«Occorre dare una risposta immediata ai 132 milioni di bambine che già prima della pandemia non avevano la possibilità di andare a scuola e alle tante altre che, nell'ultimo anno, si sono aggiunte a questo esercito silenzioso e sterminato. Oggi siamo qui per rappresentare ognuna di loro, per farle uscire dall'ombra, con determinazione e tenacia, quelle stesse qualità che tante dimostrano di possedere fin da piccole e che dobbiamo coltivare e rafforzare. Occorre intervenire immediatamente con azioni coordinate e strutturate a livello globale per assicurare il diritto ad un'istruzione di qualità, garantendo alle bambine e alle ragazze le stesse opportunità educative dei loro coetanei maschi. A questo scopo è necessario delineare un preciso quadro di obiettivi e responsabilità chiari, sostenuti da un supporto tecnico e finanziario».

L'Organizzazione sottolinea come in tutto il mondo, **le ragazze e le giovani donne rappresentano il 59% dei giovani analfabeti**, con divari di alfabetizzazione di genere più ampi in Africa subsahariana, Medio Oriente, Nord Africa e Asia meridionale.

Nei paesi a basso reddito, **per ogni 100 giovani uomini che completano la scuola secondaria, solo 69 giovani donne riescono a raggiungere lo stesso traguardo.**

In occasione del W20, Save the Children diffonde le testimonianze di ragazze in Italia e in altri paesi del mondo, che riportano come nella quotidianità discriminazione e stereotipi di genere persistano ancora oggi in ogni angolo del pianeta, influenzando la loro intera vita fin dall'infanzia, violando i loro diritti, limitando le loro aspirazioni e le loro opportunità future di contribuire allo sviluppo delle comunità nelle quali vivono.

Tra le testimonianze raccolte da Save the Children emerge il tema del rischio di matrimoni precoci, sfruttamento lavorativo e gravidanze in giovane età ai quali sono esposte bambine e ragazze costrette ad abbandonare la scuola. Si stima che **nel mondo siano circa 650 milioni le ragazze e le donne costrette a sposarsi in minore età**. I tassi più alti di matrimoni precoci si registrano nella regione dell'Africa sub sahariana, Asia Meridionale, America Latina e Caraibi. Secondo le stime, **la crisi Covid-19 porterà ad un aumento del rischio di matrimonio precoce per 10 milioni di bambine e ragazze entro il 2030**.

In Italia, alla fine della scuola primaria, le bambine ottengono **risultati in matematica mediamente inferiori** di 2,5 punti rispetto ai coetanei maschi. Tra gli studenti con alto rendimento nelle materie scientifiche, **solo 1 ragazza su 8 si aspetta di lavorare come ingegnere o in professioni scientifiche**, a fronte di 1 su 4 tra i maschi. **Un divario che ha origine nei primi anni di scuola e che si rafforza con la scelta del liceo o della facoltà universitaria**: tra i diplomati nei licei i ragazzi sono più presenti in quelli scientifici (il 26% di tutti i diplomati rispetto al 19% delle ragazze), mentre solo il 22% delle ragazze si diploma in istituti tecnici, quasi la metà rispetto ai maschi (42%). Secondo i dati forniti a Save the Children dal Ministero dell'Istruzione relativi al 2019, **tra i diplomati nei licei i ragazzi sono più presenti in quelli scientifici (il 26% di tutti i diplomati, rispetto al 19% delle diplomate) mentre le ragazze sono più presenti nei licei umanistici-artistici (il 42% di tutte le diplomate, solo il 13% dei diplomati)**. Allo stesso modo, solo il 22% delle ragazze si sono diplomate in istituti tecnici, a fronte del 42% dei maschi.

Save the Children sottolinea come il summit del W20 e, il 30 e 31 ottobre, quello dei capi di Stato e di Governo del G20, siano opportunità uniche per influenzare i Governi a investire nell'istruzione delle ragazze e a sostenere il diritto delle ragazze a una partecipazione attiva, anche attraverso il sostegno tecnico e finanziario a tutte le reti autonome guidate da ragazze che, in tutto il mondo si stanno attivando, per essere agenti del cambiamento. L'Organizzazione si augura, inoltre, che i messaggi delle ragazze vengano inclusi nel W20 Communiqué e nella sua road map, come testimonianza della volontà di ascoltare e prendere in carico le loro richieste. Ci uniamo infine alla richiesta del W20 che la road map per l'empowerment delle donne, che auspichiamo includa un riferimento alle ragazze e alle bambine, possa essere allegata anche alla Dichiarazione finale del Leaders' summit.

Gravina "sugli stadi rendiamo efficace il green pass"

N.1 Figc: "Chiediamo gradualità, ma servono anche tempi certi"

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - "Riapertura degli stadi? Abbiamo formalizzato la richiesta alla sottosegretaria Vezzali. Siamo in attesa che la procedura venga definita anche secondo le indicazioni del Cts".

Così il n.1 della Figc, Gabriele Gravina, sull'apertura degli impianti. "Vogliamo arrivare a utilizzare il green pass in modo rapido e renderlo efficace anche nei nostri stadi - ha aggiunto -. Siamo responsabilmente convinti che sarà complicato ottenere la riapertura alla totale fruibilità dei posti. Chiediamo gradualità e accompagnamento. I club sono in grande difficoltà, abbiamo bisogno di tempi certi.

Entro la fine di luglio sarà assolutamente definito". (ANSA).



Dove formare professionalità e competenze del Terzo settore in Italia?

Cresce la necessità di profili qualificati e adeguati ai nuovi bisogni e aumenta l'offerta degli Atenei italiani di corsi di insegnamento, di laurea, di perfezionamento e di master sul tema del diritto del Terzo settore, il suo management e gli indirizzi sulla fiscalità. Ecco alcune delle opportunità

DI CHIARA MEOLI

Da alcuni anni il Terzo settore, anche per rispondere alle sfide e ai bisogni nuovi e crescenti del proprio mondo, guarda al mondo dell'istruzione universitaria per formare adeguatamente l'universo professionale che lo caratterizza, tanto variegato quanto specializzato: dal fundraising alla fiscalità, dalla progettazione sociale alla comunicazione, dall'amministrazione all'analisi dei sistemi di governance.

La consapevolezza dell'importanza di una formazione di elevato profilo sta difatti determinando la crescente **attivazione di corsi di laurea e master rivolti all'approfondimento di tematiche specifiche e alla formazione delle diverse professionalità che compongono il mondo del Terzo settore.**

D'altra parte, il panorama delle opportunità formative universitarie per il settore non profit in Italia **non sembra presentare, ancora, una chiara e omogenea strutturazione, variando da regione a regione, anche a seconda delle professionalità che vengono formate.**

Facciamo degli esempi.

Corsi di laurea e di insegnamento

I **corsi di laurea** universitari specificamente dedicati al Terzo settore sono concentrati soprattutto nel centro nord Italia.

Anzitutto in Veneto, dove l'**Università degli studi di Padova** ha recentemente istituito il Corso di laurea in "**Giurista del Terzo settore**": il Corso, fruibile dal prossimo a.a. 2021/2022, sarà strutturato in modo da permettere l'acquisizione delle necessarie competenze in ambito giuridico attraverso un costante riferimento alle diverse problematiche del Terzo settore e al confronto con casi reali.

Tra gli altri, il corso di Laurea Magistrale in "**Economia sociale e imprese cooperative**" dell'**Università degli studi di Brescia** fornisce un percorso professionale per comprendere la governance delle organizzazioni del Terzo settore in un'ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale e la gestione delle loro relazioni con gli stakeholder e i finanziatori.

In Emilia Romagna, presso la sede di Forlì dell'**Alma mater studiorum di Bologna** è possibile conseguire il diploma di laurea in "**Economie delle Imprese cooperative e organizzazioni non profit**", mentre in Campania, nell'**Università degli studi di Napoli Federico II**, quello in "**Innovazione sociale**".

Peraltro, diversi Atenei italiani organizzano annualmente, all'interno dei propri corsi di laurea, **insegnamenti** specifici su profili di interesse per il Terzo settore. Come nel caso dell'**Università degli studi di Torino**, dove, all'interno del Corso di laurea in "**Professioni contabili**", sono previsti gli insegnamenti di diritto tributario degli enti pubblici e del Terzo settore e di **ragioneria nelle aziende pubbliche, del Terzo settore e delle organizzazioni internazionali e revisione degli enti locali**, mentre in quello di "Politiche e servizi sociali" l'insegnamento di **politica sociale, governance e Terzo settore**.

Del pari, nell'**Università degli studi di Verona**, nell'ambito del corso di laurea magistrale in "Governance dell'emergenza" è attivato l'insegnamento in diritto del Terzo settore e fenomeni emergenziali, mentre nell'**Università degli studi di Perugia**, all'interno del corso di laurea in "**Filosofia ed etica delle relazioni**", è attivo l'insegnamento in **economia del Terzo settore**, mentre nell'ambito di quello in "**Politiche e servizi sociali**" è presente il corso in economia dell'impresa sociale.

Nel sud Italia, oltre al corso in marketing e management del Terzo settore attivo a Lecce, gli Atenei campani hanno al loro attivo diversi insegnamenti rivolti all'approfondimento di tematiche afferenti il mondo del Terzo settore. Ne sono un esempio l'insegnamento di economia del Terzo settore nell'ambito del corso di laurea in "**Servizio sociale e politiche sociali**" presso l'**Università degli studi di Napoli Federico II**, quello in diritto privato del Terzo settore e imprenditorialità sociale attivo nel corso di laurea in "**Economia, finanza e mercati**" nell'**Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli** e quello in diritto del Terzo settore presente nel Corso di laurea in "**Giurisprudenza**" nell'**Università degli studi di Salerno**.

Alta formazione, dottorati, master e corsi di perfezionamento

I **percorsi di alta formazione, dottorati, master e corsi di perfezionamento** per l'approfondimento scientifico dei diversi profili che compongono il Terzo settore sono presenti in prevalenza negli Atenei del nord Italia.

Dal master "**Gestione delle Imprese Sociali (Gis)**" dell'**Università degli studi di Trento**, che attraverso un approccio multidisciplinare analizza le imprese sociali e offre ai propri corsisti l'opportunità di inserirsi professionalmente nel settore, al corso di perfezionamento "**La gestione degli del Terzo settore dopo la riforma**" nell'**Università degli studi di Bergamo** che si propone di fornire ai partecipanti sia le logiche interpretative del contesto socio-economico in cui gli enti no-profit operano, sia gli strumenti manageriali e giuridici per il governo e il buon funzionamento degli enti del Terzo settore (Ets).

Dal corso di perfezionamento “[Riforma del Terzo settore e imprenditoria sociale](#)” presente nell’**Università degli studi di Milano** a quello “[Terzo settore. Imprese e benefici sociali](#)” presso la **Luiss Guido Carli** di Roma.

Sempre a Roma, sono attivi il corso di alta formazione “[Specialista degli enti del Terzo settore](#)” presso l’**Unipegaso** ed è possibile conseguire il diploma post lauream “[Dirigenti di Enti del Terzo Settore](#)” presso la **Pontificia Università salesiana**.

L’**Alma mater studiorum** di Bologna ha invece organizzato il corso di alta formazione “[Le organizzazioni del Terzo Settore: profili giuridici, accountability e modelli di partnership con la Pubblica Amministrazione](#)”, che intende fornire conoscenze e competenze di carattere giuridico, aziendale – anche in relazione agli strumenti di accountability – e di economia civile nell’ambito del terzo settore; l’**Università degli studi di Firenze** ha poi al suo attivo il corso di perfezionamento “[Direzione e diritto degli enti del Terzo settore](#)”, in cui sono affrontate le problematiche di direzione e diritto degli enti del settore alla luce della recente riforma, con particolare riferimento alla governance, alla strategia, alla amministrazione, al bilancio e revisione e alla gestione tributaria, compresi i relativi adempimenti, degli Ets.

Sempre in Toscana, segnaliamo sia il master, attivo nell’**Università degli studi di Siena**, “[Let’s go. Nuove competenze per il Terzo settore](#)”, che ha l’obiettivo di fornire agli studenti, agli operatori del settore non profit e ai dipendenti pubblici un’opportunità di formazione specifica sulle nuove figure professionali, necessarie alla crescita del Terzo settore, sia il corso di alta formazione “[La riforma del Terzo settore. Novità, problemi e percorsi di attuazione](#)” della **Scuola Sant’Anna Superiore di Pisa**. Quest’ultimo, oggi alla sua III edizione, è rivolto a volontari appartenenti ad associazioni aderenti a Cesvot, dirigenti ed operatori di enti del Terzo settore, professionisti, funzionari pubblici, laureandi, laureati e dottorandi, ricercatori per informarli sulle novità della riforma e formare un gruppo di operatori ed esperti in grado di maturare un giudizio e di interloquire con le istituzioni per influenzare i processi decisionali.

A Milano, la **Sda Bocconi** ha inoltre attivato il percorso di formazione “[Manager delle imprese sociali e del non profit](#)”, che propone una formazione “a tutto campo” sui diversi aspetti del management applicato alle imprese sociali.

Ma l’interesse scientifico e accademico verso il mondo del Terzo settore non si esaurisce nell’attivazione e nella fruizione di corso di laurea, corsi di insegnamento e master universitari.

In diverse realtà locali sono infatti presenti importanti [iniziative, forme di collaborazione e associazioni di professionisti](#) precipuamente rivolte all’approfondimento e alla formazione degli operatori del Terzo settore.

In primis l’**Università Enti e Imprese Sociali del Terzo Settore – Uts**, con sede a Firenze e a Massa, volta promuovere lo sviluppo di competenze professionali in materia.

A Trento **ConfiniOnline** è nata nel 2004 dalla collaborazione tra diversi professionisti con l’obiettivo di fornire aggiornamenti e conoscenze agli operatori e al management degli Ets e della pubblica amministrazione attraverso attività formative, informative e di consulenza. La sua Winter School per il non profit “Generare e condividere valore per il futuro. Gli enti del Terzo settore nel cambiamento delle comunità di riferimento” – che si volgerà a Trento dal 14 al 16 ottobre 2021 – affronterà proprio questi temi.

In Lombardia, oltre l’“[Università del Volontariato](#)” nata nel 2012 a Milano e oggi presente in diverse città italiane, “**Cattolica per il Terzo Settore**” è una struttura di docenti, ricercatori e formatori che opera attraverso una piattaforma multidisciplinare che riunisce diverse professionalità afferenti a differenti facoltà scientifiche e umanistiche, organizzando corsi di specializzazione, master e seminari sul terzo settore.

Da questa mappatura generale è di certo possibile riconoscere **segnali positivi** per quanto concerne l'evoluzione dei processi formativi nel non profit, nel senso di una **formazione che appare sempre più pervasiva e diffusa** all'interno dei centri universitari italiani e **rivolta non soltanto ai dirigenti, ma a tutti gli operatori del settore.**

L'auspicio è che il rafforzamento e il radicamento del Terzo settore nel tessuto politico, economico e sociale del Paese passi attraverso una **più variegata strutturazione, definizione e qualificazione di percorsi formativi universitari, anche nei centri di ricerca e negli Atenei del Sud del nostro Paese**, così riuscendo a interpretare al meglio le sfide e i nuovi bisogni della società civile tutta e incidere davvero sulla realtà quotidiana della collettività.

Per segnalare eventuali altri corsi o master, inviare una mail a info@cantiereterzosettore.it



Un corso di laurea in Giurista del Terzo Settore

Presentato ufficialmente in queste settimane, rappresenterà un caso unico nel panorama dell'offerta universitaria italiana: è il nuovo corso di laurea in Giurista del Terzo Settore, attivo dall'anno accademico 2021-2022 presso l'Università di Padova, che accanto alle lezioni frontali, punterà anche su una serie di laboratori, da vivere come momenti interattivi, per dare agli studenti e alle studentesse l'opportunità di mettersi alla prova in prima persona, confrontandosi con situazioni reali, sotto la guida di accademici e degli stessi operatori del Terzo Settore

Il **Terzo Settore** ha certamente un ruolo strategico nella nostra società – purtroppo non sempre ancora riconosciuto -, poiché supporta sia il settore pubblico che quello privato. Secondo le più recenti rilevazioni ISTAT, esso riguarda in Italia circa **6 milioni di volontari** e 700.000 lavoratori e lavoratrici ed è l'ambito economico che presenta la **maggior crescita** sul piano dell'incremento occupazionale.

A decidere ora di investire in questo comparto è l'**Università di Padova**, che a partire dall'anno accademico 2021-2022 ha deciso di attivare il **nuovo corso di laurea in Giurista del Terzo Settore**, il che è anche il frutto della testimonianza fornita dalla cittadinanza in un anno straordinario e a dir poco complicato come il 2020, durante il quale Padova è stata "Capitale Europea del Volontariato", nonché della volontà di divulgare e promuovere le migliori prassi in materia.

Punto di forza del nuovo corso di laurea, pubblicato ufficialmente in queste settimane, sarà la **formazione teorica**, ma anche quella sperimentale, in collaborazione con gli stessi **Enti del Terzo Settore**.

L'iniziativa è nata presso il Dipartimento di **Diritto Privato e Critica del Diritto** dell'Ateneo padovano, e a concretizzarla è stata chiamata **Adriana Topo**, ordinaria di Diritto del Lavoro e presidente del Comitato Ordinatore del progetto.

Il corso di studi, come già accennato, accanto alle tradizionali lezioni frontali, punterà anche su una serie di laboratori, da vivere come momenti interattivi che daranno agli studenti e alle studentesse l'opportunità di **mettersi alla prova in prima persona**, confrontandosi con situazioni reali, sotto la guida di accademici e operatori del settore: «Si tratterà – sottolinea la professoressa **Topo** – di vere e proprie "stanze di sperimentazione", dirette a rafforzare nello studente capacità di analisi e di *problem solving*».

Vale certamente la pena sottolineare che questo nuovo percorso di studi rappresenta al momento un **caso unico** nel panorama dell'offerta universitaria italiana, proprio in relazione alla modulazione specifica dei contenuti degli insegnamenti, per la gran parte declinati con specifica attenzione alla realtà del Terzo Settore, composta da Associazioni di volontariato, ma anche da imprese di grandi

dimensioni, tra cui una serie di Cooperative Sociali.

«Il piano di studi – aggiunge Adriana Topo – è stato pensato nel **dialogo con i soggetti** che operano nel Terzo Settore, che hanno fornito il proprio contributo per la costruzione del curriculum e che verranno coinvolti nei momenti laboratoriali. L'erogazione degli insegnamenti in remoto e in presenza, con un'articolazione degli orari in fascia pomeridiana, si adatterà, poi, alle **esigenze di chi lavora o opera attivamente nel volontariato**. E c'è un ulteriore valore aggiunto, consistente nel **coniugare il sapere giuridico con il sapere storico, economico, sociologico, psicologico e relazionale**. L'insegnamento delle competenze giuridiche farà infatti costante riferimento alle problematiche del Terzo Settore, mentre, per quanto riguardale altre discipline, abbiamo assegnato un ruolo significativo alle **materie economiche applicate**, come la redazione dei bilanci, e ai profili organizzativo-gestionali, basilari per far funzionare, sulla base di criteri di economicità, qualsiasi struttura produttiva di beni o servizi, anche se non guidata da fini di lucro».

Il programma del corso spazierà dunque su **materie** quali il Diritto alla Finanza Sostenibile, il Diritto delle Fondazioni di origine bancaria, passando per la Psicologia dell'Inclusione e la Gestione dei Conflitti. Gli studenti e le studentesse, inoltre, potranno specializzarsi in un settore specifico (sociale, sportivo, culturale), frequentando **corsi creati ad hoc**, tra cui quello di **Marketing e Fundraising per Enti del Terzo Settore**. Alla conclusione del terzo e ultimo anno, infine, è previsto un **periodo di stage e/o tirocinio** presso gli Enti del territorio convenzionati con l'Università.

«Ritengo che questa esperienza – conclude Topo – rappresenti un formidabile trampolino di lancio per introdurre i neolaureati nel mondo del Terzo Settore, dando loro subito la possibilità di collocarsi nel mondo del lavoro». (S.B.)



Il ciclismo amatoriale Uisp e Marathon Bike scendono ancora in campo con il Trofeo “Filare”

Il ciclismo amatoriale Uisp e Marathon Bike scendono ancora in campo con il Trofeo “Filare” in programma domenica mattina a Bagno di Gavorrano. La manifestazione valida come qualificazione al campionato nazionale Uisp, è patrocinata dalla Provincia di Grosseto e Comune di Gavorrano. La partenza verrà data alle ore 09.00 nei pressi del bar “Zio e Zia” di Bagno di Gavorrano. L'arrivo sarà posto alle prime case di Filare di Gavorrano. Il tragitto di 60 chilometri circa, comprenderà 7 giri di un anello di 9 chilometri. Nell'albo d'oro dei vincitori della manifestazione, ci sono Mirco Balducci che si impose nel 2018 e Luca Staccioli che vinse nel 2019.



Abbadia S. Salvatore. Salitredici: UISP e Coop Amiatina per la campagna “CLOSE THE GAP”

di Marco Conti

Dopo un anno di pausa dovuto alla pandemia, si correrà Domenica 18 Luglio 2021, la XXXVIII^a edizione della classica del podismo toscano e del Centro Italia che unisce la cittadina amiatina alla Vetta in 13,2 km. La manifestazione USIP Abbadia S. Salvatore Amiata Runners vede l'impegno sociale con lo sponsor Coop Amiatina nella campagna “CLOSE THE GAP”

Attesa tra aspettative ed emozioni ad Abbadia S. Salvatore e l'Amiata, per la XXXVIII^a edizione della Salitredici, da anni considerata una classica del podismo toscano e del Centro Italia, che unisce la cittadina amiatina alla Vetta in 13,2 km in un percorso costantemente in salita. La manifestazione, organizzata da UISP di Abbadia San Salvatore Amiata Runners (www.amiatarunners.com), si terrà Domenica 18 Luglio p.v.

Gli organizzatori hanno voluto quest'anno porre l'attenzione sulla disparità di genere intitolando significativamente la Salitredici “Una Corsa in Salita”, condividendo il programma di Coop Unione Amiatina (storico sponsor della manifestazione) e COOP Italia “Close The Gap”. Con Close The Gap Coop e Salitredici prendono posizione contro ogni discriminazione, diffondendo il messaggio a favore della libertà di ogni individuo di essere chi vuole e di amare chi desidera.

“Close the Gap” rappresenta l'impegno per un mondo sempre più inclusivo, in cui le differenze non fanno paura e dove il rispetto sia alla base della vita sociale e lavorativa. Da sempre Coop Amiatina collabora per la riuscita di questa manifestazione e quest'anno, ancora più che nel passato, siamo orgogliosi di essere a fianco della UISP sostenuti a nostra volta dal progetto CLOSE THE GAP di Coop Italia. Attraverso Close the Gap, Coop Italia da febbraio 2021, ha intrapreso una serie di azioni per mettere in evidenza e combattere ogni disparità di genere”, si legge in una nota stampa di Unione Coop Amiatina.

La Salitredici è ormai un appuntamento che coinvolge tutta la popolazione amiatina (oltre che parecchi appassionati dalle province e regioni vicine) e va oltre la semplice competizione podistica. Camminare in sicurezza, senza traffico e senza pericolo, insieme a centinaia di altri camminatori e podisti, è davvero un'occasione unica per scoprire il Monte Amiata nella sua veste più autentica.



Olimpiadi Metropolitane. La Uisp: “Lo sport, la nostra passione e l'aiuto delle istituzioni. Per ripartire” - Video

Porciani (Cip): “Questo evento sia esempio per il futuro”

La Uisp Firenze tra gli organizzatori delle Olimpiadi Metropolitane: “Coni, Cip e Città Metropolitana hanno dato un segnale importantissimo di vicinanza allo sport”.

Intervista al presidente Uisp Firenze Marco Ceccantini: “Abbiamo organizzato tutto in poco tempo, è stato complicato. Ma ne è valsa la pena: è il segnale di ripartenza che tutti aspettavamo”: su <https://youtu.be/6dyoEFbjFus>

Il presidente del Cip Toscana, Porciani, ha giocato la partita di basket in carrozzina: “Lo sport con disabili e normodotati insieme diventi normalità”.

Intervista al capo dello sport paralimpico regionale: “Questi Giochi sono un esempio di inclusione perché mettono in campo tutti. Normodotati, disabili fisici, non vedenti e non solo”: su <https://youtu.be/XijIWN1hRnY>

Le video interviste di Florence Tv sono utilizzabili da social e media



Verrà inaugurato venerdì 16 luglio, alle 10.00, a Villa Sulcis (Carbonia), il progetto “Riscriviamo il futuro” organizzato dalla Uisp Sardegna

Verrà inaugurato venerdì 16 luglio, alle 10.00, a Villa Sulcis (Carbonia), alla presenza del sindaco, Paola Massidda, dell'assessore dello Sport Valerio Piria e dell'assessore delle Politiche sociali, Loredana La Barbera, il progetto “*Riscriviamo il futuro*” organizzato dalla Uisp Sardegna. La presentazione, inizialmente prevista martedì 6 luglio, è stata posticipata per il lutto cittadino proclamato il giorno in cui si è svolta la cerimonia funebre della giovane Beatrice Arru nel tragico incidente stradale verificatosi domenica 4 dicembre.

Il progetto si rivolge a minori della fascia 6-17 anni che vivono in territori ad alto rischio di marginalità ed isolamento, dove le opportunità educative, gli spazi e i servizi dedicati allo sport e all'attività motoria, scarseggiano.

Si tratta di un progetto sperimentale pensato da Save The Children per promuovere le attività nelle due regioni italiane caratterizzate dall'insularità (Sardegna e Sicilia). All'interno di queste regioni sono stati inoltre individuati ambiti territoriali diversi per morfologia, per livello di urbanizzazione, per contesto sociale e culturale. Specificatamente, in Sardegna, sono state individuate alcune aree territoriali di Cagliari, Sulcis Iglesiente, Sassari e Nuoro Ogliastra.

Le attività si svolgeranno prevalentemente all'aperto. Grazie all'intervento promosso da Save the Children, CSI Sicilia e Uisp Sardegna APS saranno coinvolti durante l'estate oltre 300 minori tra i 6 e i 17 anni attraverso attività sportive, motorie ed eventi di sensibilizzazione sui temi della sana alimentazione e dell'importanza del benessere psico-fisico.

In Sardegna UISP Sardegna APS si avvarrà della collaborazione dei Comitati Territoriali UISP di Cagliari, Sassari e Nuoro.

Le attività prevedono diverse azioni: Sport e ambiente, Sport e inclusione, Sport e cittadinanza attiva.

Uisp Sardegna APS (presidente Maria Pina Casula) e UISP Cagliari APS (presidente Pietro Casu) hanno individuato due zone strategiche per lo sviluppo delle attività del Polo 1, il Lungomare Poetto che accentra tutta l'area Metropolitana di Cagliari, e uno dei centri chiave del Sulcis Iglesiente, Carbonia.

Il comune di Carbonia, e gli assessorati dello Sport e delle Politiche sociali del Comune, ha concesso il patrocinio al progetto *“Riscriviamo il futuro”*, che a Carbonia verrà svolto tutta l'estate fino al 10 settembre 2021, al mattino di tutti i giorni settimanali, negli spazi all'aperto di Villa Sulcis.



MOIE / “Percorsi d'estate”, un weekend ricco di occasioni

Prossimo appuntamento domani con il torneo di beach volley multilevel e la pedagogista Emily Mignanelli, sabato è la volta di una selezione di Miss Italia

MOIE, 15 luglio 2021 – Due giorni ricchi di iniziative, **venerdì 16 e sabato 17**, nella cornice delle manifestazioni del cartellone **Percorsi d'estate** della biblioteca comunale **La Fornace** (foto in primo piano).

Frutto della **collaborazione** fra il **Comune e realtà associative** del territorio, gli **eventi** spaziano dagli **incontri letterari** agli **spettacoli dal vivo**, dalle **mostre** ai **tornei sportivi**, dal **teatro** fino alle **iniziative** per celebrare l'**anniversario** della nascita di **Gaspare Spontini**.

Venerdì 16 luglio ci sarà un uovo incontro-conferenza su tematiche legate ai giovani nell'ambito del **Torneo di beach volley multilevel**, realizzato dal **Comune** in collaborazione con la **Uisp**.

Dopo il dibattito con lo scrittore Diego Mecenero sul *“Potere della parola”* di venerdì scorso, la biblioteca **La Fornace** ospiterà, **alle ore 18**, la **pedagogista Emily Mignanelli** per sviluppare, come dichiarato nello stesso titolo dell'iniziativa, un **Dialogo con i ragazzi. Che adolescente sei oggi?**

Per quanto riguarda il filone della **musica, teatro e spettacoli dal vivo**, si parte in bellezza, nel senso letterale della parola, **sabato 17 luglio**, alle **ore 21**: il **piazzale della biblioteca** ospiterà una **selezione di Miss Italia**. Si tratta di un evento **patrocinato dalla Regione Marche**. **I posti sono limitati**, per **informazioni e prenotazioni** si può chiamare il numero **338 651 94 27**.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RadioGold
ASCOLTA GUARDA DIGITA

Notte Rosa al quartiere Cristo di Alessandria

ALESSANDRIA – **Saldi sotto le stelle, musica e animazione** venerdì **16 luglio** per la **Notte Rosa al Quartiere Cristo di Alessandria**.

Dalle 20 si cena negli **stand** posizionati lungo **via Carlo Alberto e Corso Acqui**, dove sono in programma anche **dj set ed esibizioni di gruppi musicali e palestre**.

Alle 21 in via Carlo Alberto è in programma il **taglio del nastro** che darà ufficialmente il via alla **Notte Rosa al quartiere Cristo**, con la **parata maschile contro la violenza sulle donne** organizzata da Uisp e dal Peter Larsen Dance Studio. A seguire **sfilata della banda musicale “Città di Alessandria”**. Sempre **alle 21**, ma al **Centro Incontro Cristo**, in via San Giovanni Evangelista, **musica con Davide Mauri e la sua band**. Nella **piazzetta interna della farmacia Sacchi** aneddoti e curiosità di una Alessandria che non c'è più con **Davide Giacobbe e Linda Salvaggio**.

Alle 21.30 in piazza Ceriana, Zonta Club Alessandria organizza l'esibizione della compagnia Astra, che intratterrà il pubblico con alcune delle più celebri **coreografie tratte da “Grease” a “Mamma mia”**. Sempre in piazza Ceriana, l'azienda Speciale “CulturAle Costruire Insieme” e il Convegno di Cultura Beata MC di Savoia propone la **sfilata di moda** dedicata al cinema **“Dive in Not(t)e Rosa”** a cura di Cristina Antoni e Luciano Tirelli con la collaborazione di diverse attività commerciali. Alla consolle **dj Stefano Pain**.

Alle 22 è poi in programma lo **spettacolo musicale** a fianco di Radio Bbsi **“La via en rose”**, presentato da Mauro Carrabs.

In occasione della **Notte Rosa**, nel giardino della **Soms del Cristo**, dalle 15 alle 23, si terrà la **rassegna pittorica e fotografica “Alessandria con stile”**.

- **QUANDO:16 Luglio 2021**

20:00 - 23:30

- **DOVE:Quartiere Cristo Alessandria - 15121 Alessandria AL**

Trapani PRIMA PAGINA

Trapani, la spiaggia di Piazza Vittorio è accessibile ai disabili

Importanti novità inclusive nella spiaggetta. Le parole di Vincenzo Abbruscato e Giacomo Tranchida.

A partire da oggi, 15 luglio 2021, presso la spiaggia di Piazza Vittorio Emanuele all'uopo attrezzata per i disabili, è operativo il servizio bagnini nelle giornate di giovedì, sabato e domenica dalle 9 alle 13 ed il mercoledì dalle 16 alle 19. «Si ringraziano - si legge nella nota dell'amministrazione - in particolar modo i partner del progetto, ossia Aquarius Nuoto, Handball Erice, Uisp Comitato Provinciale di Trapani ed Alpha Soccorso, la ditta Oasi per la fornitura del wc chimico oltre ad On-off e Agliastro per la donazione delle sedie Job avvenuta nel 2018».

«Un'opportunità di svago nella nostra spiaggia attrezzata anche con la collaborazione di associazioni del territorio che ringraziamo per l'impegno costante e prezioso - dichiarano il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida e l'assessore Abbruscato -. La spiaggia è ormai un punto di riferimento per tanti cittadini che potranno godere di qualche ora di attività balneare con un supporto qualificato, peraltro non obbligatorio, che però garantisce maggiore sicurezza e serenità».



“Corsa di beneficenza” serale con “Sport, Cultura e Futuro”

Domenica 18 luglio, alle ore 20,00, appuntamento in **piazza Saffi** (zona San Mercuriale) per una straordinaria “**Corsa di beneficenza**” che unirà sport, voglia di stare insieme alla solidarietà in favore di Caritas e Misericordia. Questo è l’invito rivolto da “Sport Cultura e Futuro” che, con il patrocinio del Comune di Forlì, organizza una importante manifestazione podistica non competitiva. Due i percorsi a disposizione dei partecipanti.

Quello pensato per i corridori è di 10 km e si snoderà per la città garantendo ad atleti e appassionati un affascinante trail urbano. Per chi invece volesse essere

protagonista dell'evento senza... correre, gli organizzatori hanno definito un percorso di circa quattro chilometri da compiere in passeggiata all'interno del Centro storico. Venti i premi alimentari per le categorie femminile e maschile.

L'iniziativa è sostenuta dall'impegno e dalla collaborazione di numerosi imprenditori locali che hanno sposato l'evento diventando parte attiva del progetto. *"Oltre agli amanti del podismo, rivolgiamo un invito particolare alle famiglie e alle associazioni per una serata di ripartenza all'insegna dello sport e della solidarietà"* affermano in modo congiunto il Vicesindaco Daniele Mezzacapo e Letizia Balestra (nella foto) di "Sport Cultura e Futuro". Tutto, ovviamente, avverrà nel pieno rispetto della normativa anti covid. Hanno annunciato la partecipazione associazioni come Anffas, Anmic, Lions Club, Incontri senza barriere ed enti sportivi della città tra cui Libertas, Endas, Polisportiva Edera, Edera Atletica, Uisp, Asc, Asi, Csi e Avis Podisti. A testimoniare i valori dello sport saranno presenti campioni di livello nazionale.



Sport in Unione: primi eventi nei parchi di Faenza il 18 luglio

Sette giornate per presentare alle persone le opportunità sportive del territorio della Romagna faentina, in un clima conviviale e nel rispetto delle norme anti-Convi. Il primo appuntamento è in programma **domenica 18 luglio, dalle 16 alle 22, a Faenza**. Nel **parco Mita** troveranno spazio le società Pallamano Romagna, Pol Zannoni (calcio), Handball Faenza 1983, Bai Yuan (Kung Fu) e Dat'na Mosa (ginnastica); al **parco di via Calamelli** si ritroveranno la sezione lotta e tennis del Club atletico Faenza, Dharma (yoga & shatzu), Le linci (podistica) e il Circolo bocciofilo pensionati. Al **parco Bertozzi**: Circolo della scherma Placci, la sezione ginnastica del CA Faenza, Mr. Dog Faenza e Atletica 85 Faenza. Alla Punta degli orti: New Faenza baseball, Leopodistica, Wild Dog training, Faenza Teatro danza e Shamrock (dodgeball). Infine, allo **Sferisterio Macrelli** si ritroveranno il Tiro a segno nazionale, Asdr Macrelli e la Nuova scuola basket Faenza. A Faenza si replicherà il 22 agosto.

Nei comuni dell'Unione il primo appuntamento sarà a **Brisighella, sabato 4 settembre** al Centro Sportivo di via Canaletta. Si proseguirà a Riolo Terme, domenica 5 settembre al Parco Fluviale. Sabato 11 settembre, doppio appuntamento: a Castel Bolognese al centro sportivo di via Donati e a Solarolo al Parco Conti. La rassegna 'Sport in Unione' chiuderà con l'appuntamento a Casola Valsenio di domenica 12 settembre.

L'assessore Laghi: "Una bella occasione per tante associazioni"

"Questa – dice **Martina Laghi**, delegata per lo sport nell'Unione della Romagna faentina- è una bellissima occasione per le tante associazioni coinvolte che potranno promuovere le loro attività e per lo sport in generale. Siamo particolarmente orgogliosi per il progetto che per la prima volta in assoluto viene organizzato e condiviso tra comuni dell'Unione. È per questo che sono particolarmente grata ai colleghi amministratori e al personale degli uffici per lo spirito collaborativo e per il clima molto positivo. Ci tengo a sottolineare infine che per partecipare e cimentarsi nelle azioni e attività proposte dalle associazioni sportive durante le giornate nelle quali si svolgeranno le manifestazioni **non sono richieste particolari abilità**. Bambini, genitori, nonni e persone diversamente abili potranno trascorre un pomeriggio alla conoscenza delle attività sportive ma soprattutto divertendosi".

Al progetto presentato questa mattina è legato anche una iniziativa. Raccogliendo i timbri di almeno 15 associazioni differenti alla fine di una delle due giornate a Faenza **l'associazione Admo** regalerà un simpatico omaggio. Alla conferenza stampa hanno partecipato amministratori dei comuni dell'Unione, delegati degli Enti di promozione sportiva (**Csen, Csi, Uisp e Admo**) oltre ai rappresentanti di tante associazioni che hanno aderito all'iniziativa.